

FORMAZIONE DEGLI E- TUTOR 2006

Ufficio Scolastico Regionale del Veneto

In collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Padova

Sede del corso: ITIS "Marzotto" Valdagno (VI)

Tutor del corso: Ins. Barbara Bevilacqua

Relazione: Giuseppe Pretto

CONCETTI CHIAVE EMERSI DALLA DISCUSSIONE: SINTESI

1) Personalizzazione dei percorsi di apprendimento

Nella scuola ci si attiva per individualizzare (vedendo l'alunno nel suo essere diverso rispetto agli altri, bisognoso di tempi e modalità diverse di comunicazione) e per personalizzare (attenzione alle possibilità personali di sviluppo).

Con gli adulti in formazione mi sembra che si debba considerare solo il secondo aspetto.....

Io sento di essere inserita in un processo di formazione personalizzato se mi sento appagata, e cioè quando:

- ho chiari gli obiettivi da raggiungere;*
- ho la possibilità di fare delle scelte (di contenuti, di obiettivi, di metodo..);*
- le nuove conoscenze si agganciano ad altre pregresse, o alle mie esperienze, contribuendo ad ampliare/approfondire aspetti che non avevo considerato;*
- c'è equilibrio tra ciò che già conoscevo e le nuove proposte, altrimenti mi sentirei inadeguata, in difficoltà, e avvertirei frustrazione; in altre parole, il metodo di lavoro e i contenuti devono essere per me accessibili;*
- trovo stimoli per continuare anche quando il compito è concluso.....*

*Nel percorso di personalizzazione l'alunno, il corsista rappresenta la centralità con la sue "preistoria" di apprendimenti, conoscenze; l'insegnante diviene colui che accompagna, sostiene, facilita, promuove ricerca, indica percorsi.....Le parole chiavi di un percorso personalizzato credo siano **PROCESSO** più che **CONTENUTO**, **attenzione al COME si impara PIU'** che al **COSA**.....*

*'individualizzazione' significa impegno per dare a tutti lo stesso bagaglio di competenze nei percorsi formali di istruzione, sebbene in tempi, modi e condizioni diverse, adatte a ciascuno;-----
'personalizzare' significa trovare e assicurare le condizioni organizzative, professionali e umane perché questi processi di 'individualizzazione' non siano mai decisi da altri, magari in maniera burocratica, ma sempre ragionati, conosciuti e scelti da ogni studente, come un arricchimento di sé e come una condizione per integrarli in un personale progetto di vita.*

In altri termini la 'personalizzazione' esprime il proposito di una specie kantiana uscita dallo stato di minorità dello studente e della sua famiglia, non più considerati destinatari di un intervento educativo deciso da chi, in nome della competenza tecnica o di un preteso monopolio istituzionale, si è "assunto con tanta benevolenza l'alta sorveglianza sopra costoro" (Kant), ma ritenuti diretti co-protagonisti, co-operatori e co-negoziatori della propria maturazione e del proprio destino (G.Bertagna).

...la personalizzazione ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti; nella prima(individualizzazione) gli obiettivi sono comuni per tutti, nella seconda(personalizzazione)

l'obiettivo è diverso per ciascuno. Aiutare ogni studente a sviluppare una propria forma di talento è probabilmente un obiettivo altrettanto importante di quello di garantire a tutti la padronanza delle competenze fondamentali.

2) Familiarizzazione tecnico-metodologica

Guastavigna, approfondendo il problema della familiarizzazione con le tecnologie, nel suo interessante contributo scrive:

"... È insomma essenziale sapere a che cosa serve il mezzo e che cosa ci si può fare in un dato contesto ..."

Ossia: · che senso ha impiegare le nostre risorse (intellettive, materiali, di tempo, economiche ...) per imparare ad imparare in rete?

· Quali vantaggi e quali riscontri avranno i nostri sforzi nel lavoro quotidiano di insegnante?.....

Si tratta, penso, di applicare su di noi gli stessi principi che esigiamo dai nostri studenti (leggi valore della testimonianza!), o meglio, l'apprendimento non scatterà se non si verificheranno certe condizioni:

1) innanzitutto che il nuovo che viene proposto si possa innestare in modo armonico su ciò che è già posseduto e consolidato; questo rende più accettabile la fatica dell'approccio all'"ignoto" e meno traumatico il passaggio alla nuova condizione cognitiva/operativa

2) un'indispensabile gradualità nelle difficoltà di ciò che viene proposto e nei tempi imposti per le nuove acquisizioni; (ognuno ha propri tempi e ritmi che vanno conosciuti e rispettati se non si vuole vanificare il processo di apprendimento).

3) Il fatto che per decidersi a cambiare, a fare fatica di apprendere affrontando una situazione di disequilibrio, occorre avere una motivazione, una grande carica interiore per cui il soggetto decide che vale la pena di affrontare l'"ignoto" abbandonando le proprie certezze.....

Sono cambiate quindi le competenze richieste alla professione docente?

A mio avviso ogni docente deve impegnarsi (utilizzando il proprio tempo...) a partecipare a questo processo di cambiamento veicolato dall'informatica come "sfida" e apertura di nuovi scenari per la propria professione...

L'uso del computer deve essere visto come "strumento cognitivo" che aiuta a "ripensare il mondo" e l'approccio cooperativo nella didattica come "animazione di intelligenza collettiva".....

Lo sforzo che dovremo compiere noi @-tutor nei confronti dei nostri futuri colleghi corsisti consiste nell'evidenziare le ricadute pratiche sull'attività quotidiana di docente dei laboratori della piattaforma Indire.....

...emerge la necessità che il tutor posseda una solida competenza comunicativo-relazionale; infatti per il successo di un corso appare determinante l'abilità nella gestione dell'aula formativa attraverso l'utilizzo di tecniche comunicative e di elaborazione del compito adeguate ad un gruppo di adulti professionalizzati.

Nell'attività d'aula a distanza, la mancanza del vincolo spazio/tempo e del contatto diretto può rendere più difficile la comunicazione con l'altro e ostacola, a volte il fluire naturale dei riscontri tutor-corsisti, per cui il tutor deve avere una grande disponibilità all'ascolto ed essere in grado di stimolare il desiderio e la necessità di comunicare attraverso la rete.

L'attività d'aula in presenza deve essere occasione "calda" per consolidare gli aspetti qualitativi

del lavoro del tutor: fornire indicazioni sui materiali didattici, fare da tramite con le altre figure del corso.....

3) Gestione della comunicazione emotiva

In rete, cambiano le risorse e i parametri con cui le persone scelgono i propri interlocutori e orientano il proprio atteggiamento verso di essi. In un ambiente caratterizzato dall'anonimato e dalla distanza fisica, l'esteriorità e l'aspetto fisico passano, almeno temporaneamente, in secondo piano, a tutto vantaggio di qualità come il carattere, la sensibilità, l'intelligenza, il gusto e gli ideali. Oscurati il corpo, lo status sociale e il contesto, la comunicazione si affida esclusivamente alla parola come unico fattore in grado di determinare i successi e le sconfitte nei rapporti con gli altri.....

Ho provato ad analizzare il mio modo di comunicare attraverso il Forum nei diversi stati d'animo e mi sono reso conto che qualcosa che segnala il mio stato d'animo c'è. Ad esempio in condizioni di stress e di preoccupazione (c'era da assemblare il lavoro) ho trascurato i saluti iniziali e le faccine. Dai termini utilizzati e dalla scarna composizione delle frasi forse si percepiva la tensione emotiva.

Un'attenta riflessione potrebbe aiutare ad avere una migliore comunicazione, a migliorare rapporti interpersonali, a dare un impulso positivo alle relazioni?

Applicare consapevolmente le tecniche di comunicazione potrebbe voler dire "valorizzazione" della condizione umana o solo "rinuncia" alla spontaneità talvolta così accattivante? Quanto tutto ciò ha a che fare con i concetti di onestà, verità, manipolazione persuasione?

4) Microprogettazione delle azioni del tutor (mediazione di processi)

Il tutor, attraverso lo sviluppo della padronanza comunicativa, dà informazioni ed istruzioni; interagisce correttamente con gli altri attori della formazione; sa animare, motivare e allo stesso tempo dirige sapientemente il gruppo nella consapevolezza delle dinamiche interne; interpreta i bisogni formativi dei singoli e fornisce risposte efficaci; aiuta nel metodo di lavoro più che nei contenuti..Tutor e "allievo" si costituiscono entrambi come quel viaggiatore, il cui viaggio e la cui scommessa sono il percorso formativo. "Bateson".....

...il tutor può essere al tempo stesso...:

- colui che dà una forte carica emozionale (Maria)

- colui che sa mantenere la giusta distanza in quanto facilitatore e non formatore nei processi di apprendimento, che sa negoziare il progetto formativo con i partecipanti (Giuseppe)..

.la funzione del tutor richiede la capacità di costituire un forte intreccio tra componenti oggettive e componenti soggettive del processo di formazione, richiede competenze nell'area della consapevolezza e dell'autocontrollo personali, come nella dimensione delle abilità sociali.

Un tutor deve essere in grado non solo di calibrare gli interventi in itinere per il raggiungimento degli obiettivi ma, qualora ne ravveda la necessità, riformulare gli obiettivi stessi.

Occorre una grande capacità di revisione quotidiana del lavoro ed una grande disponibilità a

mettersi in gioco attraverso una riprogettazione che può anche essere radicale qualora i risultati non siano coerenti con le aspettative .

In questo caso , come giustamente dice Giuseppe , ogni deviazione dal percorso originario va concordata.

Concordare il percorso significa anche condivisione di responsabilità in merito al raggiungimento degli obiettivi.